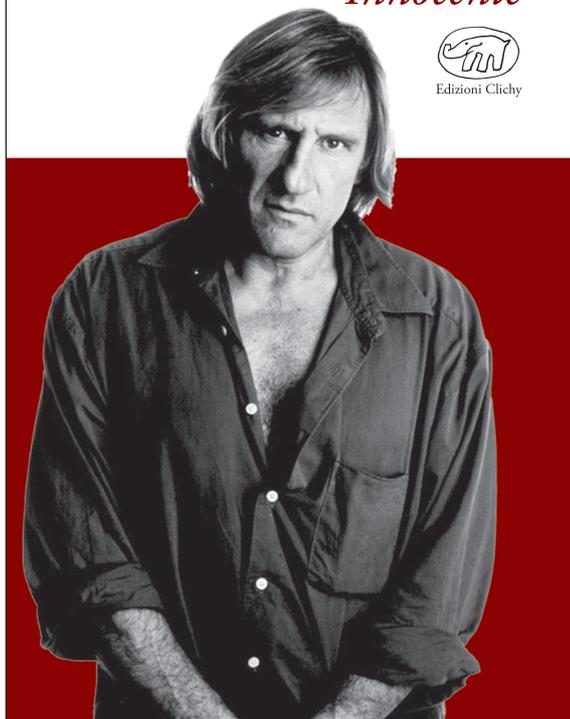


IN LIBRERIA DAL 15 SETTEMBRE

Edizioni Clichy 

Gérard Depardieu
Innocente



*DEPARDIEU SARÀ IN ITALIA IN CONTEMPORANEA
ALL'USCITA DEL LIBRO PER INCONTRARE I
GIORNALISTI E PRESENTARE IL SUO LIBRO AL
PUBBLICO A ROMA, FIRENZE E MILANO*

Formato: 14x21 - Pagine: 160
Prezzo: € 15,00 - Legatura: broccatura
ISBN 978-88-6799-302-4

GÉRARD DEPARDIEU *INNOCENTE*

Gérard Depardieu si racconta in un flusso travolgente in cui parla della sua vita e delle sue emozioni senza risparmiare nessuno, soprattutto il potere in tutte le sue forme, e in particolare quello delle grandi case di produzione cinematografiche e televisive. Senza peli sulla lingua, Depardieu fa nomi e cognomi, espone la sua rabbia, ricorda il suo passato, gli amici dei tempi lontani, e quelli di oggi. Più che difendersi, si confessa, e sviscera i suoi pensieri sulla religione - per due anni si è convertito all'Islam - sulla politica, sull'ipocrisia dei media e della politica, sul suo rapporto con Putin, con il cibo e con l'alcool, sulla morte, sui figli, sui suoi amori. Non un'autobiografia quindi, ma piuttosto una sorta di «orazione» per raccontare finalmente e completamente la propria complessa e contraddittoria interiorità.

«Mi rompono le scatole con Putin, con Kadyrov, con Lukachenko, con tutta questa gente che disturba le brave coscienze della stampa parigina. Ma il mio incontro con la Russia non ha niente a che vedere con la politica. È un incontro prima di tutto umano e spirituale. Sono cresciuto con gli scrittori russi, ho imparato a parlare francese attraverso la letteratura russa... Mi si rimprovera di frequentare Putin, ma avrei trovato molto più scandaloso frequentare i Kennedy e il loro entourage... L'America è falsa e puritana. Bush s'inventa delle armi di distruzione di massa, costruisce delle false prove, mette il mondo a ferro e fuoco in dispregio del Diritto Internazionale e nessuno, o quasi, trova niente da ridire. In compenso Clinton si fa fare un bocchino e viene processato davanti al gran giuri!».

«C'era bisogno che fosse un'immagine a sconvolgere il mondo, quella di un bambino su una spiaggia che sembrava uscito dal ventre del mare, perché si degnassero finalmente di interessarsi al problema dei migranti, che pure esiste tuttavia da anni. In un'altra epoca, i migranti si chiamavano Albert Einstein, Stefan Zweig, Billy Wilder, e fuggivano dal nazismo, mentre altri ebrei rimanevano in Germania. Nemmeno allora ci si è interessati di loro. Altri innocenti, vittime della politica e del potere.»

«Sono sempre riuscito a trovare dentro di me una forza, la forza della vita, il mio amore per la vita e per gli altri. Ciò che conta è davvero l'energia. E l'energia è semplicemente non avere paura. È guardare la gente dritto negli occhi con amore. La bellezza che è nell'anima è sempre nello sguardo. È lo sguardo che parla. Ci sono sguardi più o meno pesanti, ma uno sguardo deve sapere reggere. Niente è più bello e più stimolante di guardare l'anima dell'altro.»